



L'on. Matera e le zone interne. Ma davvero è determinato a dare una sterzata? Come pensa di conciliare davvero lo sviluppo, l'occupazione e lo spopolamento dei territori?

Approfitto del comunicato dell'on. **Corrado Matera**, per richiamare non solo la sua attenzione, ma anche quella dei suoi colleghi **Consiglieri, degli Assessori e del Presidente Fico** che hanno realmente a cuore le zone interne, vittime, per anni ed anni, della sciatteria, dei parolai e dei promettitori. Anche se corro il rischio di non essere letto da coloro che dovrebbero essere gli interpreti della svolta, voglio far riferimento espressamente al territorio pure in questa occasione, ed accennare ai suoi annosi problemi e ritardi che caratterizzano le zone interne della Campania e di tutto il Mezzogiorno. Non a caso, è nata in passato la cosiddetta "Questione meridionale", di cui tanto si è parlato, ma poco o nulla si è fatto.



Zone interne e "Questione meridionale"

Caro on. **Matera**, come si sa, la "Questione meridionale" ha origini antiche ed ha rappresentato il nodo storico, economico e sociale che ha sempre mostrato il divario di sviluppo tra il Meridione e il resto dell'Italia. Mai la politica è stata capace di colmare la differenza o di avviare progetti fattibili, soprattutto per la giovane imprenditoria locale. Nemmeno la Riforma agraria e la creazione della Cassa per il Mezzogiorno, per certi versi, sono stati sufficienti a migliorare la situazione. Anzi, spesso, esse sono state strumento di logiche clientelari e non di valorizzazione delle risorse del territorio.

Caro on. **Matera**, voglio correre il rischio di essere considerato irragionevole o un sognatore, o magari di avere come risposta la battuta: "Ma tutto questo cosa c'entra"?

C'entra, eccome, visto che da anni cerchiamo di richiamare l'attenzione della classe politica e dirigente, con scarso successo. Forse perché il loro amore per le zone interne è inappropriato. Non a caso, sono state prima trascurate, poi abbandonate ed adesso spopolate. Sono rimasti nelle zone interne solo un "pugno" di irriducibili cittadini-eroi che sopravvivono, nonostante la quasi totale carenza di strutture, servizi e progetti di sviluppo. Ciò anche per la proverbiale efficienza della burocrazia, che contribuisce all'immobilismo di idee anche condivisibili. Esempio. I contadini da anni chiedono azioni concrete contro il moltiplicarsi dei cinghiali, ormai divenuti una vera emergenza. Purtroppo la risposta è sempre la stessa: "Sarete risarciti". La cosa grave è che il risarcimento, quando avviene, si riduce a qualche "mancia". Spesso, i danneggiati non fanno nemmeno la richiesta, dopo aver perduto coltivazioni anche di qualità. Il Meridione ha problemi nati già con l'Unità d'Italia, come dicevo sopra, ed ecco la "Questione meridionale".

Le zone interne, il territorio e l'incuria

L'on. **Matera** è davvero convinto di poter fare una battaglia che metta al centro le zone interne, con la ferma volontà di coinvolgere i suoi colleghi e tutto il management regionale, e di poterci riuscire?

Inoltre, pensa di riuscire a coinvolgere il territorio, stimolando meglio la classe dirigente, per creare i presupposti di più sviluppo, più occupazione, più servizi socio-sanitari, ma soprattutto di una migliore viabilità? Purtroppo, le zone interne, fino adesso, hanno rappresentato "tante cenerentole" che hanno indotto le popolazioni a non credere più in niente e nessuno. Ecco anche il perché si è creata una certa sfiducia verso il voto, aumentan-

do l'astensionismo, visto anche la "nomina" dei parlamentari.

Da qui, con un voto di protesta si pensa di punire la classe politica. Si vota per partiti minori o di opposizione estrema. Questo comporta anche che un quarto dei votanti dia vita a "maggioranze bulgare", in contro corrente con la democrazia, per leggi elettorali ideate da qualche "tonto" del momento. Mentre scrivo, mi torna continuamente in mente la cosiddetta "Questione meridionale" che, come dicevo sopra, indica il divario storico, economico e sociale tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia, nata già con l'Unità. In quel periodo, il Sud era prevalentemente agricolo, dominato dal latifondo e da una classe dirigente aristocratica, poco propensa all'innovazione. La Cassa per il Mezzogiorno non ha contribuito, quasi, per niente a colmare il divario con infrastrutture utili allo sviluppo. Spesso, ha prodotto solo assistenzialismo piuttosto che iniziative auto-propulsive ed autonome, trascurando le potenzialità e, quindi, con la non valorizzazione delle risorse locali. Molti intellettuali meridionalisti, come **Guido Dorso**, **Giustino Fortunato** e **Gaetano Salvemini** lo hanno denunciato a più riprese, evidenziando che l'economia di Stato era impotente a dare impulso alla produzione della ricchezza: ecco anche perché il Meridione è senza infrastrutture primarie e secondarie condizionando anche lo sviluppo rurale. Nonostante, a suo tempo, la realizzazione del Centro per la Formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale di **Manlio Rossi-Doria**, che si rifaceva alle risorse naturali e all'ambiente dei territori. Tutto questo fu anche denunciato, con forza, dal "sindaco-poeta-contadino" lucano, **Rocco Scotellaro**, che è stato un intellettuale molto impegnato per i diritti dei lavoratori e dei contadini delle sue terre.

Acqua: Bene pubblico!

L'annuncio del Presidente Fico

Una buona notizia per le popolazioni in Campania: la gestione dell'acqua sarà publi-



ca, ha dichiarato il **Presidente Roberto Fico**. Mi ha fatto davvero piacere la notizia, perché lo avevo personalmente auspicato e sperato. Siccome anche i giornalisti votano, e dire la verità non guasta, dichiaro pubblicamente che ho votato e sostenuto questa compagine amministrativa chiamata a governare la Regione, anche per la questione dell'acqua, gestita interamente dal pubblico, come era previsto nel programma politico-amministrativo. Per questo colgo l'occasione per esprimere il mio compiacimento e apprezzamento, per l'atto amministrativo che riguarda proprio la gestione dell'acqua.

Alla Giunta ed al **Presidente Roberto Fico** va un plauso. La speranza è che le forze occulte non si mettono al lavoro, per affossare il provvedimento in Consiglio regionale. Aver revocato il bando della gara, per la ricerca di un socio privato alla **GRIC (la società costituita per gestire le reti del Sele, Sabato, Calore e la diga di Campolattaro)**, può significare molto per il bene della popolazione. Adesso occorre una svolta vera nella gestione.

Quindi, una buona notizia per la popolazione, che potrebbe significare una nuova fase, volta a ridefinire un modello di gestione interamente pubblica.

Ovviamente, la speranza è quella che non si mettano in essere solo buoni propositi, per l'assunzione del management pubblico, ma con ruoli ben definiti all'interno dei regolamenti aziendali con una trasparenza, equità

e conformità normativa molto più del Digs 231/2001.

Insomma, occorre individuare persone unicamente professionali che devono rispecchiare l'affermazione di **Giulio Cesare** che, quando gli fu chiesto perché avesse divorziato da **Pompea Silla**, pur non essendoci prove certe di un suo adulterio, egli rispose: << La moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto >>.

Quindi, curriculum veri e non costruiti. Non è difficile verificarli, chiaramente con un'analisi seria dei documenti, da parte dei selezionatori, fatta in perfetta buona fede, senza nepotismi. In tali regolamenti non solo devono essere definite le procedure di selezione, previste dalle leggi, ma anche specificare le responsabilità del dirigente-capo e di tutto il management che saranno coinvolti nella gestione. In sintesi, i candidati devono essere dotati di capacità di prevedere gli eventuali disavanzi, tenendo conto della progettazione e gestione preventivata. Naturalmente, con una idoneità e capacità di sapersi ben relazionare con gli organi collegiali e di governo, attraverso una costante informazione, senza sorprese successive con buchi economici. L'opinione pubblica dev'essere costantemente informata, per avere il controllo diretto e reale della produttività del servizio. Così facendo, è possibile avere una costante segnalazione credibile da parte degli utenti, relativamente alle inefficienze e alle carenze del servizio. Oggi, spesso, accade che la mano destra non sappia cosa fa la sinistra.

Intenti e utilità di confrontarsi

I propositi e l'iniziativa dell'on. **Corrado Matera** sono lodevoli, soprattutto per il fatto che la **Commissione Bilancio, Finanze, Demanio e Patrimonio**, da lui presieduta, si



inoperosa, salvo qualche eccezione, per cui non c'è stata concretamente l'elaborazione di progetti e, se ce ne sono stati, non hanno visto il coinvolgimento reale dei territori, per cui, se davvero si pensa a una svolta, bisogna cercare di coinvolgere quanti più cittadini, giovani, imprenditori, artigiani, commercianti. Insomma, nessuno escluso. Allo scopo che ognuno possa dire la sua. I progetti scaturiscono dalle reali esigenze del territorio, per un vero sviluppo e valorizzazione delle risorse locali. Se i territori delle zone interne si trovano senza infrastrutture primarie e secondarie, con problemi enormi che hanno portato anche alla disaffezione dai luoghi di nascita, tutto questo è successo non per colpa dello Spirito Santo, ma per l'incapacità della classe dirigente.

Se si ascoltano i cittadini, in particolare gli agricoltori, che vivono nelle zone interne, ti senti dire: si vive male per l'assenza di servizi socio-sanitari, ma anche per il poco lavoro, perché manca un'organizzazione locale della produttività per valorizzare i prodotti locali. I campi vengono abbandonati per tanti motivi, tra questi anche per l'invasione dei cinghiali che non ti consentono nemmeno di fare l'orto sotto casa. I cinghiali distruggono tutto e la fanno da padrone. Lo Stato, la Regione, la Comunità montana, il Parco che fanno?

Niente, o quasi niente, solo chiacchiere. La domanda per il contribuente alle coltivazioni, ormai, non la fa quasi più nessuno, per non imbarcarsi nella burocrazia.

Se non si vuole eliminare i cinghiali, almeno se ne riduca il numero, magari sterilizzandoli e sostituendoli con una razza che fa una figliata meno numerosa, come avveniva in passato.

Ovviamente, ai tanti problemi logistici, si aggiunge soprattutto la viabilità che ti rende ancora più vulnerabile.

Se qualcuno sta male, per raggiungere un decente presidio sanitario è un'impresa davvero straordinaria.

La gente va via ed abbandona il proprio paese natio, per la carenza di servizi socio-sanitari e di progettualità. Per quanto riguarda i giovani, chi resta "sceglie" pigramente la sua classe dirigente, per la presenza ancora di potentati: la scelta si riduce al meno peggio. Forse, la democrazia potrebbe essere aiutata con scelte progettuali mirate proprio dagli Enti superiori, con il coinvolgimento innanzitutto del territorio, con regole puntuali e perentorie, cui anche un "tonto" si dovrebbe adeguare.

Spesso, si parla della disaffezione al voto dei cittadini, dimenticando che l'abbandono dei territori è dovuto alla carenza di progettualità, occupazione e possibilità di sviluppo. Proprio da questi territori abbandonati potrebbe partire la svolta del Sud-Italia, partendo dalla valorizzazione delle risorse locali, ciò consentirebbe di invertire l'andazzo, superando i cosiddetti "padroni del vapore" che utilizzano il territorio ad uso e consumo proprio, essendo, spesso, anche dei bravi parolai.

Conferenze Territoriali per sviluppo, occupazione e viabilità

On. **Matera**, l'idea delle audizioni è una cosa sicuramente buona, ma è limitata ormai ai professionisti di turno. Perché non pensare anche alle Conferenze Territoriali, sotto la supervisione della Regione ed articolate come



accennavo sopra? Ciò per avere più contributi, con un effettivo coinvolgimento dei cittadini dei vari territori; quindi, audizioni non tanto per la classe dirigente, ma soprattutto per le maestranze attive dei luoghi, perché loro si che amano il loro territorio e, comunque darebbero l'anima pur di vederlo crescere.

Perciò, se davvero si vogliono rafforzare i servizi e sostenere lo sviluppo della nostra Regione Campania, mantenendo sempre al centro le esigenze delle comunità e dei territori delle zone interne, bisogna che l'attenzione dell'on. **Matera** si concentri su problemi reali, come la viabilità che risale ai Borboni, salvo qualche mano di "imbiancamento", così come si faceva una volta nei vecchi casolari. Occorre rendere la viabilità funzionale e servizi di trasporti ben pensati: questo dovrebbe significare un sistema stradale efficiente e di facile percorribilità, per gettare le basi per lo sviluppo reale del territorio, con conseguente valorizzazione delle risorse locali, favorendo anche le produzioni di eccellenza. Fare questo significherebbe limitazione dello spopolamento, perché le aree interne in via di spopolamento sono legate all'incuria dei rappresentanti del territorio, soprattutto della classe dirigente locale e regionale, oltre, ovviamente, dei parlamentari, che spesso non sono del territorio e, quindi, non rappresentano gli interessi dei paesani del Sud.

On. **Matera**, potresti essere quel giusto catalizzatore che innesta ed accende un dibattito politico con il vero coinvolgimento del territorio, in modo da riportare al centro il tema dello sviluppo e dell'occupazione locale, ma soprattutto della trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, per ridare fiducia ai cittadini scettici che sono ben convinti della non politica attuale. "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi", dice **Tancredi** ne "Il Gattopardo" di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** e nel film di **Luchino Visconti**. Guarda caso: ci trovavamo nel profondo Sud.

Ci sarà davvero una svolta alla Regione Campania?

La speranza c'è! L'atteggiamento fiducioso di una parte di popolazione esiste!

Il **Presidente Roberto Fico** in campagna elettorale e da quanto si legge adesso, ha chiesto una ricognizione completa dei fondi, controlli approfonditi su chi riceve finanziamenti pubblici e del perché li riceve. Insomma, una verifica per capire se davvero sono finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali, del potenziamento culturale ed economico.

Continua a pag. 3

